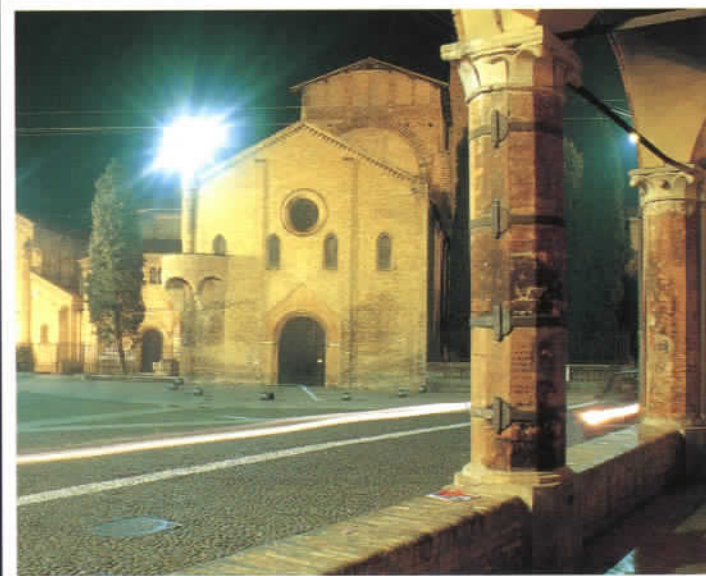


# *Bologna s'illumina*



*mille luci per la città*

*L'inchiostròbbu*

*Bologna*  
*s'illumina*  
*mille luci per la città*

Fotografie di  
Mario Rebeschini

**ASCOM**

ASSOCIAZIONE DEI COMMERCianti DEGLI OPERATORI TURISTICI E DEI SERVIZI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

 CONFCOMMERCIO

# Indice

*Prefazione*  
Giorgio Guazzaloca

## CAPITOLO I **Fiat lux:**

## CAPITOLO II **Nuova luce per la città:**

# Bologna s'illumina

5

7 *La notte, la città e la luce*

11

**Chiese illuminate**  
a cura di Mario Fanti

12

*Preambolo*  
Card. Giacomo Biffi  
Portico di San Bartolomeo  
Basilica di San Domenico  
Basilica di San Francesco  
Chiesa dei Santi Gregorio e Siro  
Santuario e portico di San Luca  
Cattedrale di San Pietro  
Complesso di Santo Stefano  
Chiesa dei Santi Vitale e Agricola

41

**Strade illuminate**  
a cura di Giancarlo Roversi

42

*Preambolo*  
Andrea Emiliani  
Via Altabella  
Via dell'Archiginnasio  
Via Ugo Bassi  
Via Falegnami  
Via Guerrazzi  
Via Indipendenza  
Strada Maggiore  
Fontana di Piazza dei Martiri  
Via Matteotti  
Via Montegrappa  
Via Rizzoli

Bologna  
s'illumina

CAPITOLO III  
**La città  
della luce:**

93

**Scene illuminate**

a cura di Valerio Festi

94

*Preambolo*

La festa della luce

L'illuminazione delle Porte della città

La Torre e le strade

La drammaturgia della luce

Mille luci per gli ottocento anni di San Luca

CAPITOLO IV  
**Schede tecniche:**

123

a cura di Edoardo Bortone

124

*Premessa*

Basilica di San Francesco

Basilica di San Domenico e Piazza

Via San Vitale

Via Ugo Bassi, Rizzoli e Santo Stefano

Chiesa di San Bartolomeo

Via Rizzoli e via dell'Archiginnasio

Via Guerrazzi, Indipendenza e Strada Maggiore

Cattedrale di San Pietro

Via Montegrappa e via Altabella

Santuario e portico di San Luca

*Ringraziamenti*

142



# *la città della luce*

CAPITOLO TERZO

Scene illuminate

## *Preambolo*



Il rapporto luce-festa collega ogni forma di civiltà umana alle proprie ricorrenze religiose e civili. La sconfitta, sia pur provvisoria, del buio della notte; il prolungamento trasgressivo della vita collettiva nella festa di piazza; tutto ciò, unito ad un naturale collegamento gioia-luce, ha portato a identificare nell'illuminazione sfarzosa il segno ricorrente della trasformazione festiva di uno spazio.

Anche se i valori di questa festa della collettività hanno periodicamente sofferto forti spinte disgregatrici, è rimasta, nei riti natalizi, la necessità di rompere per un breve periodo le trame di individualismo dalle quali l'affannata esistenza metropolitana è retta. A Natale, quindi, così come si imbandiscono le tavole, si "imbandiscono" anche le città. Che quest'onere poi tocchi ai commercianti, è forse considerata giusta tassa da versare al costoso meccanismo del *Regalo*; ma, che ne siano consapevoli o no, in quell'occasione essi sono delegati, dalle disperse e frammentate comunità delle metropoli, ad un ruolo sociale antichissimo: quello degli "accensori" della luce della festa.

Ma a cosa servono le luminarie?

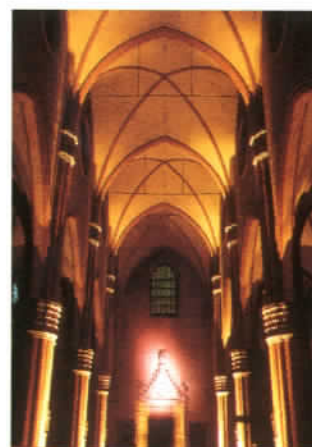
Con Henry Raymond risponderemo senza esitare che esse servono a *creare un'oscurità*: un'oscurità particolare, s'intende, una dinamica tra il chiaro e lo scuro che ci consente di *vedere la luce*. Cogliere cioè nuovamente, nelle nostre città e nelle nostre vite iper-rischiarate, la differenza fra luce e buio. E la luce torna ad essere, come è stata in tutta la storia dell'umanità, un'affascinante metafora, una gioiosa indicazione di festa.

Le luminarie servono a "creare un'oscurità", perchè solo questo (nuovamente visibile) rapporto tra il buio e la luce permette di trattare ancora la notte come tale, e di sentire che viviamo ancora in un'epoca dove la notte esiste. Una notte certo minacciata, e che spesso a noi si sottrae, una notte che, in qualche misura, si cela con ostinazione. Le nostre luminarie la decompongono, e la ricompongono. Ci permettono dunque di ridare, nella scoperta della notte, un valore di *assoluto* alla luce.

Per questo, dai primi addobbi realizzati con il concatenarsi di fiammelle, fino al più recente dispendio di kilowatt, le luminarie continuano ad esistere, e ad impersonare - nell'immaginario collettivo - il più efficace simbolo di *festa*. Ma perchè sia veramente tale, la festa deve aiutare a sviluppare memoria, cultura e qualità, e non oblio, omologazione e degrado.

Le luminarie dell'Ascom non trasportano nelle belle strade bolognesi un luna-park fracassone e aggressivo: parlano invece di luce, di notte, di qualità del vivere, del dono, del significato del Natale. E l'insieme di questi elementi dà vita ad una festa, priva di eclatanza, è vero, ma ricca di ottimismo e di buon umore, categorie dello spirito, queste, che dovrebbe frequentare chi vuole veramente cambiare le cose.

Valerio Festi  
Architetto



# *La festa della luce*



L'illuminazione natalizia viene ad inquadrarsi in un piano di intervento complessivo dell'Associazione Commercianti sulle "Luci della Città", nel quale pure si collocano le illuminazioni permanenti di San Luca, San Francesco e Piazza dei Martiri.

Scegliendo di porsi come *parte fattiva* della città, capace di elaborare strategie - per il settore che la riguarda - e di attivare i processi della loro realizzazione, l'Ascom si è scelta un preciso asse d'intervento: *la luce*.

La luce, infatti, come l'arredo urbano, come tutto quello che riguarda la gradevolezza estetica della città, è un tema di fondo del rapporto fra esercizio commerciale e fruitori. Sia per un ovvio risvolto pratico, sia per un "contratto di fascinazione" tra venditori e acquirenti di merci, legato indissolubilmente alle suggestioni estetiche dell'ambiente.

Tutti i progetti di illuminazione si sono posti come obiettivo primario la conservazione e





l'esaltazione della vocazione bolognese alla discrezione e sobrietà. Nessuna ridondanza e nessuna eclatanza, in progetti che si sono sempre mantenuti al servizio della città, anziché piegare le bellezze architettoniche della città stessa alle proprie esigenze "di consumo".

E questo è particolarmente vero per *La città della luce*, nel cui progetto originale è posta bene in risalto l'evocazione di un Natale intimo e consapevole, lontano dalle onnivore voglie di apparenza.

# *L'illuminazione delle Porte della città*



Storicamente preposte ad accogliere il visitatore o, a seconda dei casi, respingere il nemico, le porte costituivano il primo impatto con la città, di chiunque, e con qualsiasi tempo, vi giungesse.

Al tempo stesso, e viceversa, esse erano un passaggio, un'andare oltre, un "uscire" dal centro verso l'esterno, cioè verso l'ignoto, con tutto ciò che ne comportava.

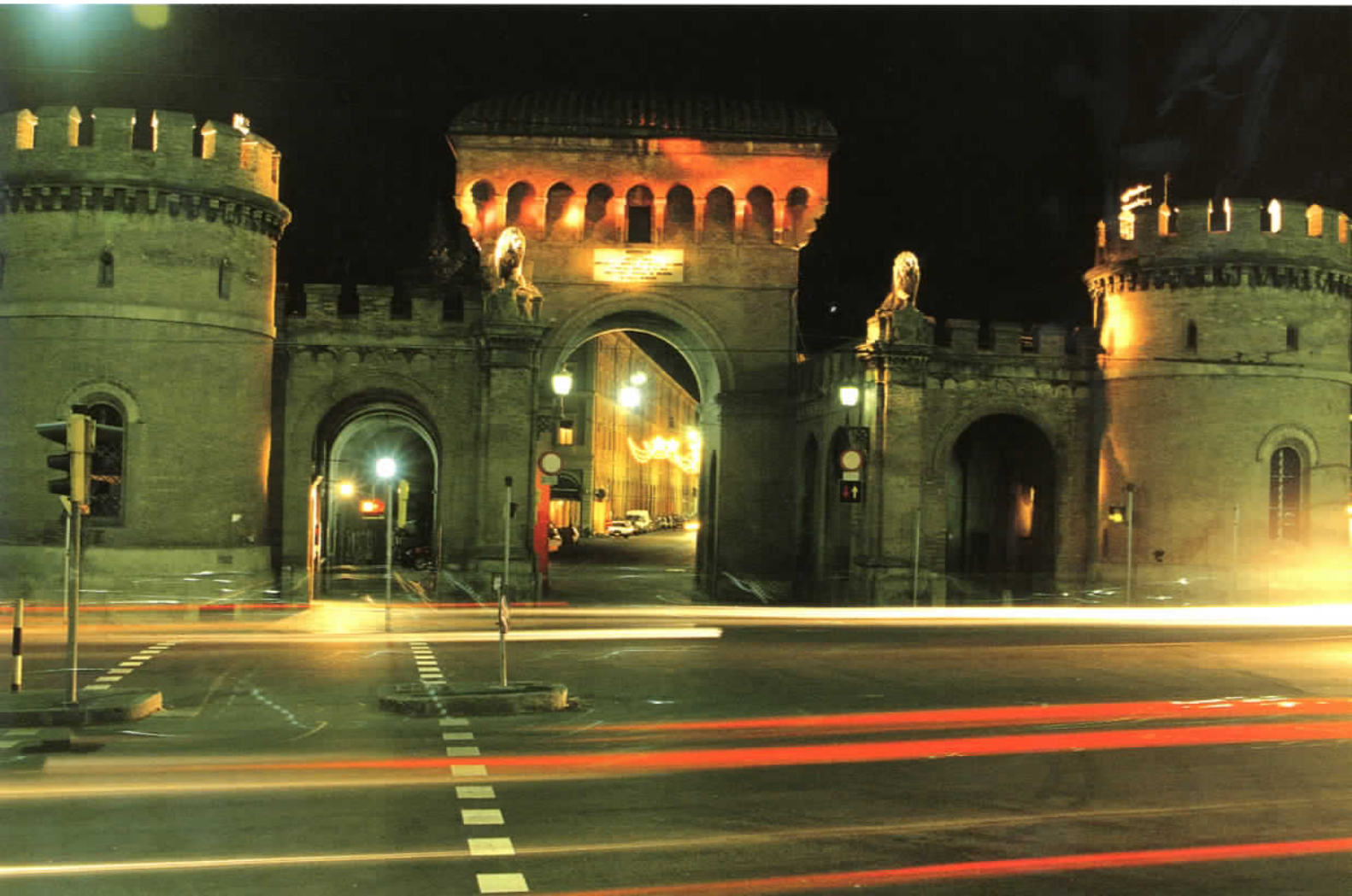
Perduti ormai tutti i significati originari della loro esistenza, le porte - le dieci rimaste e le loro vestigia - isolati mozziconi di storia, conservano intatta una funzione importante, quella di attivazione di una memoria e di un'identità di popolo.

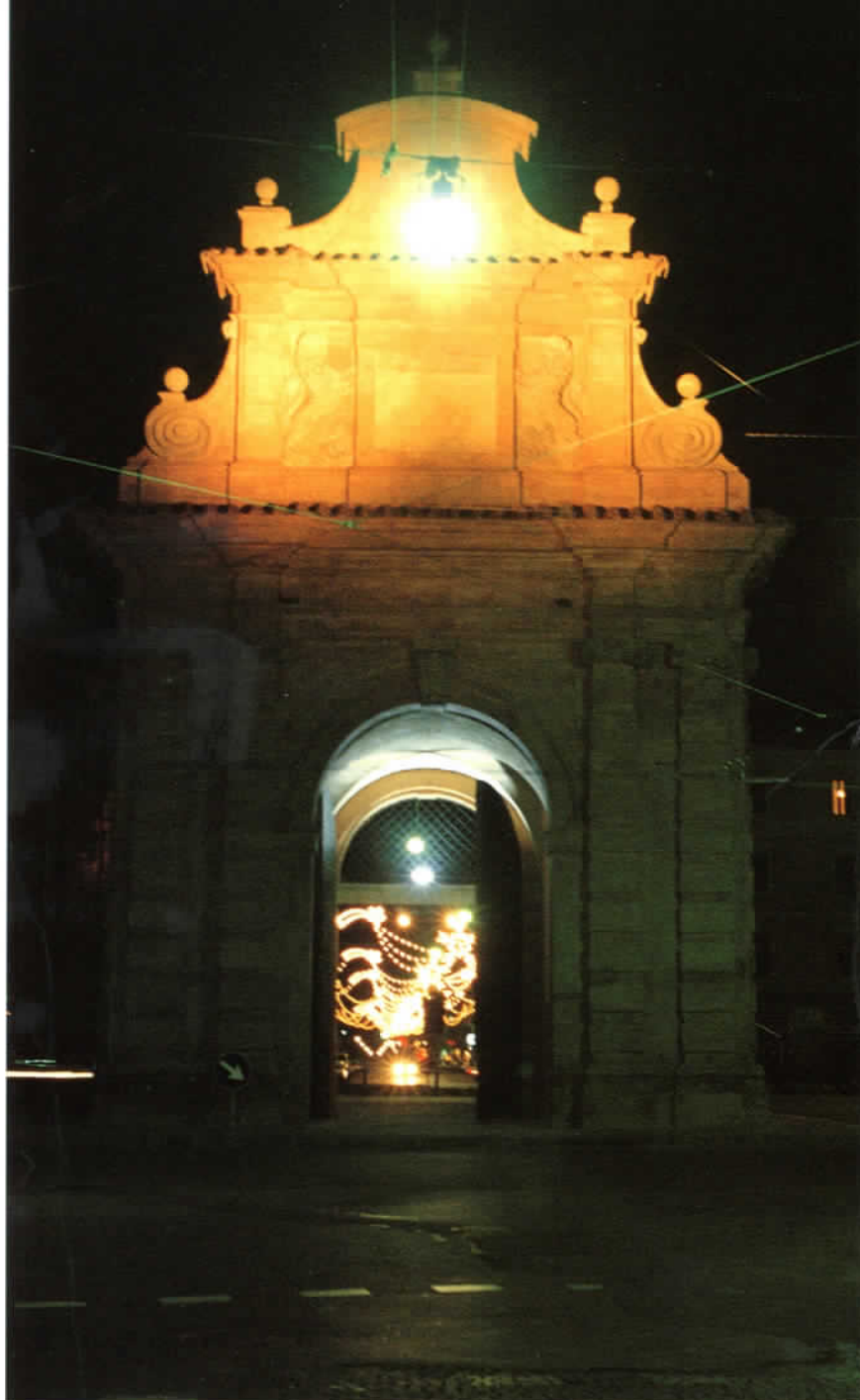
Illuminarle, dunque, ha significato restituire provvisoriamente a questi baluardi delle età passate la loro pregnante importanza, e ai cittadini un po' di quella memoria storica così utile nella comprensione dei meccanismi e delle metamorfosi che hanno portato alla città odierna.



Porta Galliera

Porta Saragozza

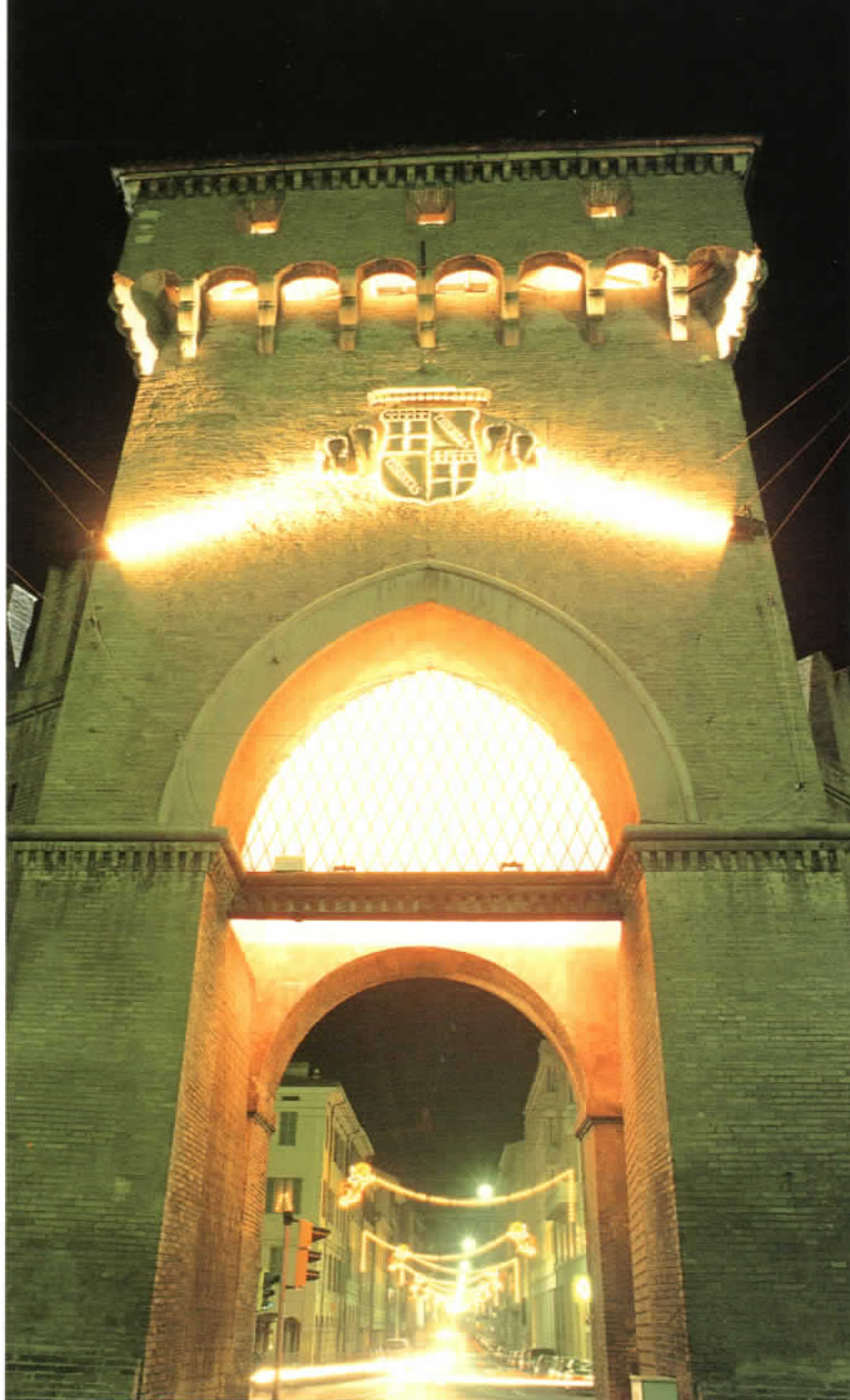




Porta Lame

Per realizzare l'illuminazione provvisoria dei residui "ingressi" all' Urbe felsinea, si è preso in considerazione ogni insediamento (ogni Porta cioè) come un elemento avulso dal suo contesto, ormai orfano di quell' imponente complesso di Mura che conferiva ad ognuno di essi la sua funzione d'uso.

Di conseguenza, abbiamo diviso la mappa delle Porte a seconda delle epoche storiche



Porta S. Felice

leggibili, presentando un quadro composito di trame individuabili nelle caratteristiche degli elementi rimasti, senza preoccuparci di descrivere filologicamente una serie di fatti accaduti (non è compito, questo, di una “illuminazione festiva”), ma creando una commento di accadimenti esemplari, riscontrabili attraverso l’interpretazione luminosa di un’architettura ridotta al puro segno.



Porta Mazzini



Porta Castiglione



Pta Zamboni

Pta S. Stefano



Questo libro è promosso  
dall'*Associazione Commercianti* della provincia  
di Bologna in collaborazione con *Cedascom* srl.

*Stampato a Villanova di Castenaso  
nel mese di Maggio 1999  
presso la **Renografica**  
con impianti forniti da **Studio 7**  
di Sommacampagna (Verona)  
per conto delle **Edizioni L'inchiostrò***

*Progetto grafico  
**Tecnostudi** - Bologna*